



UNIVERSITÀ TELEMATICA DELLE SCIENZE UMANE
Master Universitario di I livello



“Le sfide della Pubblica Amministrazione nel terzo millennio: globalizzazione, cooperazione, rapporti internazionali, interculturalità, comunicazione”

Anno Accademico 2008/2009

Aspetti delle trasformazioni demografiche in Italia.



Aspetti delle trasformazioni demografiche in Italia

Introduzione

1. *La Popolazione in Italia nel 2007*
2. *Le tendenze demografiche in Italia*
3. *L'immigrazione e la presenza straniera*
4. *Considerazioni finali*





Aspetti delle trasformazioni demografiche in Italia

La struttura e la dinamica demografica fattori che hanno effetti determinanti sull'organizzazione e sullo sviluppo economico e sociale del paese.

Importanti trasformazioni hanno investito il nostro Paese negli ultimi decenni:

- *scarsa propensione per la natalità;*
- *famiglie sempre più piccole;*
- *l'incremento della vita media e l'invecchiamento della popolazione;*
- *aumento degli immigrati.*

I dati dell'Istat rilanciano da alcuni anni segnali precisi sulle trasformazioni in atto e sulle conseguenze per la vita civile.

La "questione demografica" fattore imprescindibile per la comprensione del presente e per la costruzione del futuro sviluppo italiano.

Le formule che in passato avevano garantito crescita economica e coesione sociale rivelano la propria crescente inadeguatezza.

In questo contesto, è opportuno e ragionevole ripartire anche dalla concretezza della demografia.

Considerare l'insieme di risorse e di vincoli offerto da una popolazione in continuo cambiamento.



Aspetti delle trasformazioni demografiche in Italia

Introduzione

1. *La Popolazione in Italia nel 2007*
2. *Le tendenze demografiche in Italia*
3. *L'immigrazione e la presenza straniera*
4. *Considerazioni finali*





Uno sguardo d'insieme

Movimento Naturale

Movimento Migratorio

I grandi comuni

Famiglie e Convivenze



La crescita della popolazione

- ❖ *Residenti in crescita, aumentano gli stranieri;*
- ❖ *Aumentano le nascite, ma come crescita naturale, il paese permane in una situazione di crescita zero;*
- ❖ *Saldo dall'estero sempre positivo, continua il flusso dal Sud al Nord.*

La crescita della popolazione non è stata uniforme sul territorio nazionale in conseguenza di bilanci naturali e migratori notevolmente diversificati. Nel 2007, come già negli anni precedenti, il movimento migratorio, sia interno sia dall'estero, si è indirizzato prevalentemente verso le regioni del Nord e del Centro; il saldo naturale al contempo è risultato positivo solo nelle regioni del Sud e nelle Isole. Il risultato di queste dinamiche contrapposte è stato un tasso di crescita totale superiore alla media nazionale (8,3), nelle regioni dell'Italia centrale e settentrionale, molto vicina allo zero o addirittura negativo nelle regioni meridionali.

<i>anno 2007</i>	Totale	stranieri	di cui stranieri %
<i>residenti</i>	59.619.290	3.432.651	5,8
<i>nati</i>	563.933	64.049	11,4
<i>morti</i>	570.801	3.670	0,6
<i>saldo naturale</i>	-6.868	60.379	
<i>tasso di crescita naturale</i>	-0,1	2,1	
<i>tasso natalità</i>	9,5	18,7	
<i>tasso mortalità</i>	9,6	1,2	
<i>saldo migratorio</i>	494.871	478.835	
<i>tasso migratorietà</i>	8,5	162,9	
<i>incremento demografico</i>	488.003	493.729	
<i>tasso di crescita totale</i>	8,3	16,8	



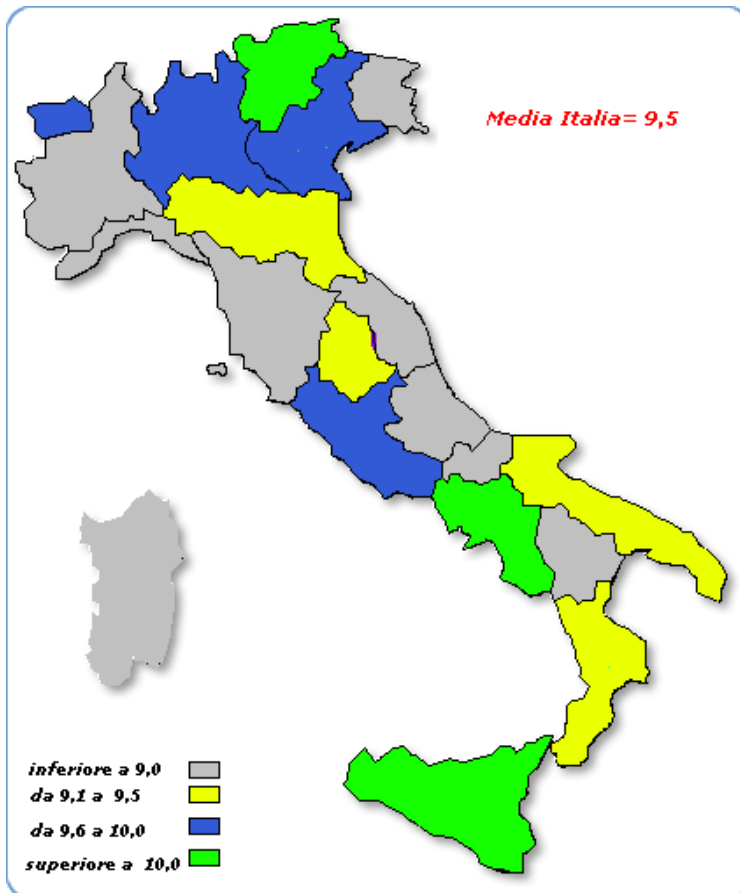
Sergio Natalizia

Regioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso migratorio	Tasso di crescita naturale	Tasso di crescita totale
Piemonte	8,8	10,8	13,5	-2,0	11,1
Valle d'Aosta	9,9	10,2	9,9	-0,3	9,3
Lombardia	10,0	8,9	9,7	1,1	10,1
Trentino-Alto Adige	10,7	8,3	10,7	2,4	12,5
Veneto	9,9	9,1	12,0	0,8	12,2
Friuli-Venezia Giulia	8,7	11,2	10,9	-2,5	7,8
Liguria	7,6	13,1	7,0	-5,5	1,2
Emilia-Romagna	9,5	10,9	14,7	-1,4	12,4
Toscana	8,8	11,2	12,5	-2,4	10,5
Umbria	9,1	11,0	15,4	-1,9	13,1
Marche	9,1	10,4	12,8	-1,3	10,9
Lazio	9,5	9,0	12,1	0,5	12,3
Abruzzo	8,7	10,4	11,7	-1,7	10,8
Molise	7,8	10,7	5,3	-2,9	2,4
Campania	10,7	8,5	-0,1	2,2	3,8
Puglia	9,4	8,5	0,8	0,9	1,6
Basilicata	8,2	9,7	1,0	-1,5	-0,7
Calabria	9,0	9,0	4,9	0,0	4,8
Sicilia	9,8	9,6	2,6	0,2	2,6
Sardegna	8,0	8,6	3,8	-0,6	3,6
ITALIA	9,5	9,6	8,5	-0,1	8,3



Nascite e tasso di natalità

Nel corso del 2007 sono nati 563.933 bambini (3.923 in più rispetto al 2006) e sono morte 570.801 persone (12.909 in più rispetto al 2006). Il saldo naturale, dato dalla differenza tra nati e morti, è risultato quindi pari a -6.868 unità, con una serie che negli ultimi anni ha alternato valori positivi e negativi, ma sempre molto vicini alla crescita zero. Il saldo naturale è positivo nel Mezzogiorno mentre nelle ripartizioni del Nord e del Centro si conferma il saldo naturale negativo.



Sono, in particolare, le regioni del Nord quelle che registrano valori percentuali superiori alla media nazionale: ma ciò è determinato dal fatto che nelle due ripartizioni del Nord sono circa 17 i bambini nati da genitori stranieri ogni 100 nati; tale incidenza si attenua nelle regioni del Centro (13 nati stranieri ogni 100 nati) per ridursi notevolmente nel Mezzogiorno e nelle Isole (solo 3 bambini stranieri ogni 100).

Il tasso di natalità varia da 7,6 nati per mille abitanti in Liguria al 10,7 del Trentino-Alto Adige, rispetto ad una media nazionale di 9,5 per mille. Tra le regioni del Nord-Ovest il tasso di natalità più elevato si registra in Lombardia (10,0 per mille). Nel Nord-Est, registrano un tasso di natalità superiore alla media nazionale il Trentino-AA (10,7 per mille abitanti) e il Veneto (9,9 per mille). Le regioni del Centro presentano tutte, tranne il Lazio (9,5 per mille), un tasso di natalità con valori inferiori alla media nazionale. Nelle regioni del Sud, i tassi di natalità più elevati sono quelli di Campania e Puglia (10,7 e 9,4 per mille).

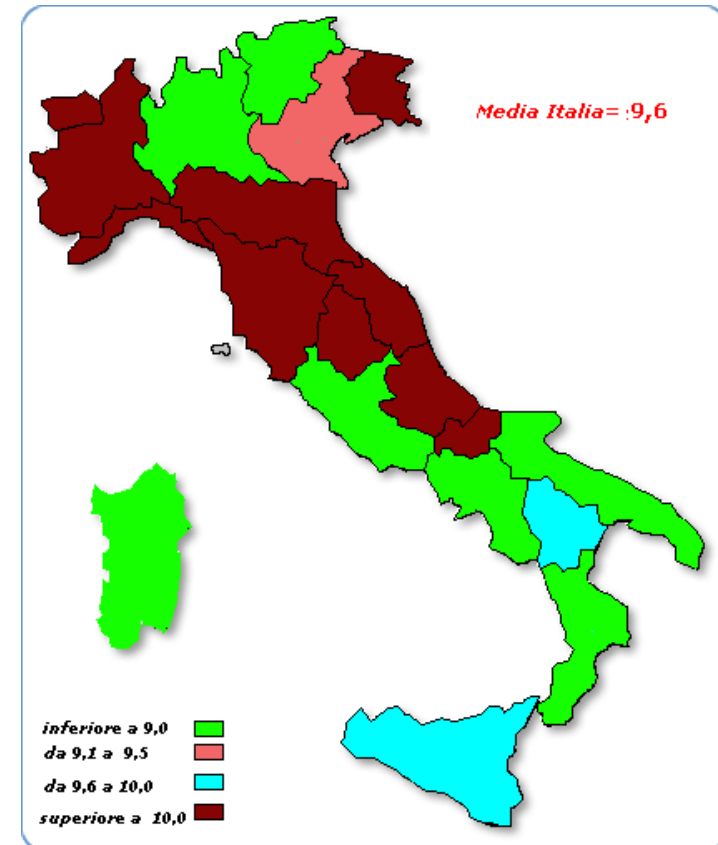
Infine, la Sicilia presenta un tasso di natalità superiore alla media nazionale (9,8 per mille) mentre la Sardegna ha un valore pari appena all'8,0 per mille.





Morti e tasso di mortalità

Da alcuni anni si registra un andamento altalenante della mortalità. Il tasso di mortalità è ovviamente più elevato nelle regioni a più forte invecchiamento. Infatti, rispetto a una media nazionale di 9,6 morti per mille abitanti, le regioni delle ripartizioni del Nord-Ovest, Nord-Est e Centro presentano un tasso di mortalità superiore, tranne la Lombardia (8,9 per mille), il Veneto (9,1 per mille), il Trentino-Alto Adige (8,3 per mille) ed il Lazio (9,0 per mille). Diversamente, nelle regioni del Sud e nelle Isole il tasso di mortalità è inferiore alla media nazionale con l'eccezione di Abruzzo (10,7 per mille), Molise (10,4 per mille) e Basilicata (9,7 per mille).





Migrazioni dall'estero

L'incremento demografico in Italia è garantito dal saldo migratorio positivo, in quanto il numero di immigrati è largamente superiore al numero di emigrati. Nel corso del 2007 sono state iscritte in anagrafe come provenienti dall'estero 558.019 persone, mentre sono risultate 65.196 le cancellazioni di persone trasferitesi all'estero .

Tra gli iscritti dall'estero gli italiani rappresentano circa il 7%: la larga maggioranza, il 93%, è costituita da cittadini stranieri. Tra i cancellati per l'estero prevalgono gli italiani, che sono circa il 70% del totale.

Complessivamente, il bilancio migratorio con l'estero, pari a +492.823, è dovuto ad un saldo fortemente positivo per gli stranieri, di poco superiore a 495 mila unità, che compensa il saldo lievemente negativo relativo alla sola componente italiana, pari a circa 8 mila unità.

Migrazioni interne

Nel corso del 2007 i trasferimenti di residenza interni hanno coinvolto 1 milione e mezzo di persone e hanno evidenziato uno spostamento di popolazione dalle regioni del Mezzogiorno (eccettuato l'Abruzzo e la Sardegna) a quelle del Nord e del Centro. La migratorietà interna è dovuta anche agli stranieri residenti nel nostro Paese, che seguono una direttrice simile a quella delle migrazioni degli italiani, ma presentano una maggior propensione alla mobilità. Infatti, i cittadini stranieri, pur rappresentando il 5,8% della popolazione, contribuiscono al movimento interno per oltre il 15%.

Le aree di attrazione

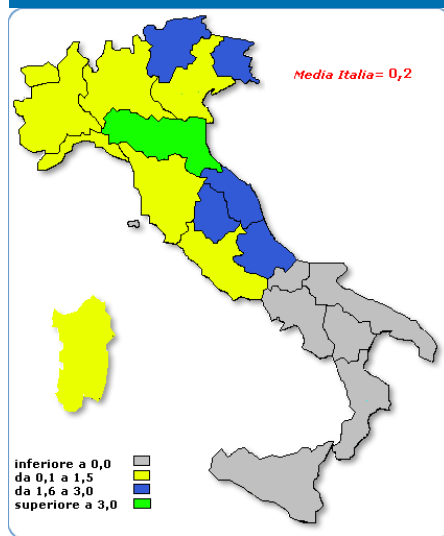
La somma dei tassi migratori interno ed estero indica nell'Umbria (15,4 per mille) la regione più attrattiva, seguita da Emilia Romagna (14,6 per mille) e Piemonte (13,5 per mille) nel Nord, mentre nel Centro le regioni più attrattive risultano le Marche (12,7 per mille) e la Toscana (12,5 per mille); al Sud l'Abruzzo si stacca nettamente dalle altre regioni con un tasso pari a 11,7 per mille.



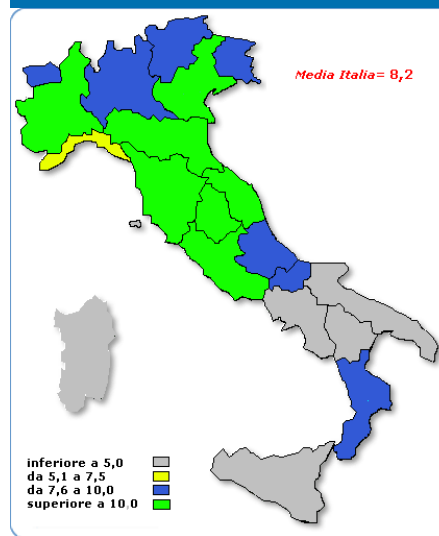
Migrazioni e Territorio

Regioni	Tasso migratorio				
	Totale	Interno + Estero	Interno	Estero	Per altri motivi
Piemonte	13,1	13,5	0,4	13,1	-0,4
Valle d'Aosta	9,6	9,9	1,2	8,7	-0,3
Lombardia	9,0	9,7	1,5	8,2	-0,7
Trentino-Alto Adige	10,2	10,8	1,8	9,0	-0,6
Veneto	11,4	12,0	1,2	10,8	-0,6
Friuli-Venezia Giulia	10,3	10,9	2,5	8,4	-0,7
Liguria	6,7	7,0	0,3	6,7	-0,3
Emilia-Romagna	13,8	14,6	3,8	10,8	-0,8
Toscana	13,0	12,5	1,3	11,2	0,4
Umbria	15,0	15,4	2,0	13,4	-0,4
Marche	12,2	12,7	2,5	10,2	-0,5
Lazio	11,8	12,1	1,0	11,1	-0,4
Abruzzo	12,5	11,7	1,7	10,0	0,8
Molise	5,2	5,3	-0,6	5,9	0,0
Campania	1,5	-0,2	-3,7	3,5	1,6
Puglia	0,7	0,8	-2,8	3,6	-0,1
Basilicata	0,9	1,1	-3,8	4,9	-0,2
Calabria	4,8	4,9	-3,9	8,8	-0,1
Sicilia	2,4	2,6	-1,7	4,3	-0,2
Sardegna	4,2	3,9	0,4	3,5	0,4
Italia	8,3	8,5	0,2	8,3	-0,1

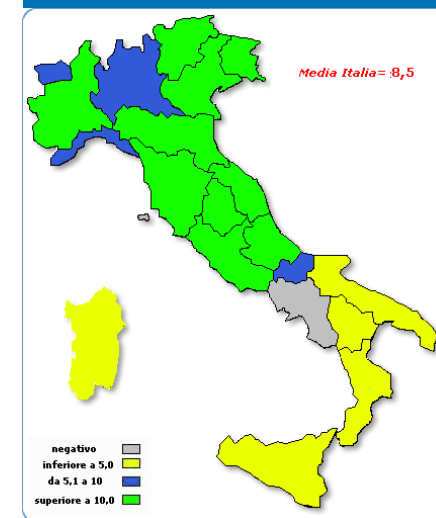
Mov. interno



Mov. estero



Aree attrattive





I grandi comuni

Nei 12 grandi comuni con popolazione superiore ai 250 mila abitanti risiedono poco più di 9 milioni di abitanti, pari al 15,2 per cento del totale.

Nel complesso di questi comuni si registra un leggero incremento di popolazione rispetto all'anno precedente: +3.228 abitanti. I grandi comuni in crescita sono Roma (+13.165), Torino (+7.694), e Verona (+3.473), stabile Venezia (+59), mentre il decremento più sostenuto in valori assoluti si verifica a Genova (-4.799).

La dinamica demografica naturale è differenziata. In tutti i grandi comuni il saldo naturale è negativo, con la sola eccezione di Napoli, Bari e Palermo. Invece, il saldo migratorio interno è sempre negativo, ad evidenziare un processo di reinsediamento della popolazione che penalizza le grandi città, in particolare Torino (-11,5 per mille) e Bari (-10,0 per mille). Si conferma una generale capacità di attrarre le migrazioni dall'estero: il saldo risulta positivo in tutti i grandi comuni, secondo il consueto gradiente Nord-Sud. In particolare, Verona e Torino sono meta dei più rilevanti flussi migratori dall'estero (con tassi rispettivamente del 21,9 e del 21,3 per mille).

Grandi comuni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso migratorio interno	Tasso migratorio estero	Tasso migratorio totale	Tasso di crescita naturale	Tasso di crescita totale
Torino	9,0	10,3	-11,5	21,3	9,8	-1,3	8,5
Milano	9,9	9,9	-9,6	6,0	-2,9	0,0	-2,9
Verona	9,2	9,7	-6,9	21,9	13,8	-0,5	13,2
Venezia	7,8	12,3	-5,8	11,1	4,7	-4,5	0,2
Genova	7,5	13,2	-5,4	3,9	-2,1	-5,7	-7,8
Bologna	8,1	12,8	-6,3	10,4	2,6	-4,7	-2,1
Firenze	7,7	12,5	-8,5	8,9	1,4	-4,8	-3,4
Roma	9,1	9,3	-1,4	7,5	5,1	-0,2	4,9
Napoli	10,5	9,7	-5,7	2,9	-2,8	0,8	-2,1
Bari	8,7	8,5	-10,0	2,9	-8,1	0,2	-7,9
Palermo	10,3	9,1	-8,3	2,6	-6,3	1,2	-5,1
Catania	10,1	11,0	-9,4	2,4	-7,8	-0,9	-8,7
Totale	9,2	10,2	-6,2	7,9	1,3	-1,0	0,4
Italia	9,5	9,6	0,2	8,3	8,5	-0,1	8,3





Famiglie e convivenze

❖ *La popolazione residente in Italia vive per il 99,5 per cento in famiglie;*

❖ *.il numero medio di componenti per famiglia tende a diminuire ed è pari a 2,4;*

❖ *Il valore minimo è di 2,1 e si rileva in Liguria e in Valle d'Aosta, mentre il massimo è di 2,8 in Campania;*

❖ *Il restante 0,5 per cento della popolazione, pari a circa 326 mila abitanti, vive in convivenze anagrafiche.*

REGIONI	Popolazione residente in famiglia	Popolazione residente in convivenza	Numero di famiglie	Numero medio di compon. per famiglia	Numero di convivenze
Piemonte	4.367.660	33.606	1.963.082	2,2	2.578
Valle d'Aosta	125.034	945	58.586	2,1	90
Lombardia	9.590.086	52.320	4.132.818	2,3	3.425
Trentino-Alto Adige	997.592	9.675	413.268	2,4	797
Veneto	4.792.647	39.693	1.950.889	2,5	2.488
Friuli-Venezia Giulia	1.210.905	11.156	543.541	2,2	687
Liguria	1.598.862	10.960	777.037	2,1	1.000
Emilia-Romagna	4.248.712	27.090	1.879.750	2,3	2.339
Toscana	3.658.825	18.223	1.563.779	2,3	1.910
Umbria	879.703	4.747	359.720	2,4	594
Marche	1.546.323	6.740	619.351	2,5	801
Lazio	5.512.145	48.872	2.233.362	2,5	3.589
Abruzzo	1.320.137	3.850	522.853	2,5	482
Molise	319.780	1.058	125.924	2,5	165
Campania	5.796.790	14.600	2.051.665	2,8	1.699
Puglia	4.066.070	10.476	1.493.732	2,7	1.274
Basilicata	588.877	2.124	225.018	2,6	284
Calabria	2.001.964	5.743	755.240	2,7	924
Sicilia	5.012.024	17.659	1.953.785	2,6	2.394
Sardegna	1.659.473	6.144	659.085	2,5	850
Italia	59.293.609	325.681	24.282.485	2,4	28.370





Aspetti delle trasformazioni demografiche in Italia

Introduzione

1. *La Popolazione in Italia nel 2007*
2. *Le tendenze demografiche in Italia*
3. *L'immigrazione e la presenza straniera*
4. *Considerazioni finali*





Uno sguardo d'insieme

L'incremento demografico

La dinamica Naturale e migratoria

La struttura della popolazione

Matrimonio e famiglia

Il punto sulla fecondità



L'evoluzione della popolazione

L'analisi dei dati e degli indicatori presentati in questa sezione evidenzia come, nello spazio temporale considerato, emergano o si consolidino fenomeni importanti nella struttura della popolazione residente in Italia:

- ❖ *La popolazione residente cresce;*
- ❖ *Si consolidano le tendenze in atto sulla natalità e mortalità;*
- ❖ *Aumenta l'incidenza degli stranieri;*
- ❖ *La popolazione italiana invecchia, cresce l'età media e la speranza di vita;*
- ❖ *Cresce il carico sociale ed economico che grava sulla popolazione attiva;*
- ❖ *Le famiglie sono sempre più di ridotte dimensioni;*
- ❖ *Ci si sposa di meno e sempre più tardi;*
- ❖ *Riprendono a nascere più bambini: in leggero aumento la fecondità*





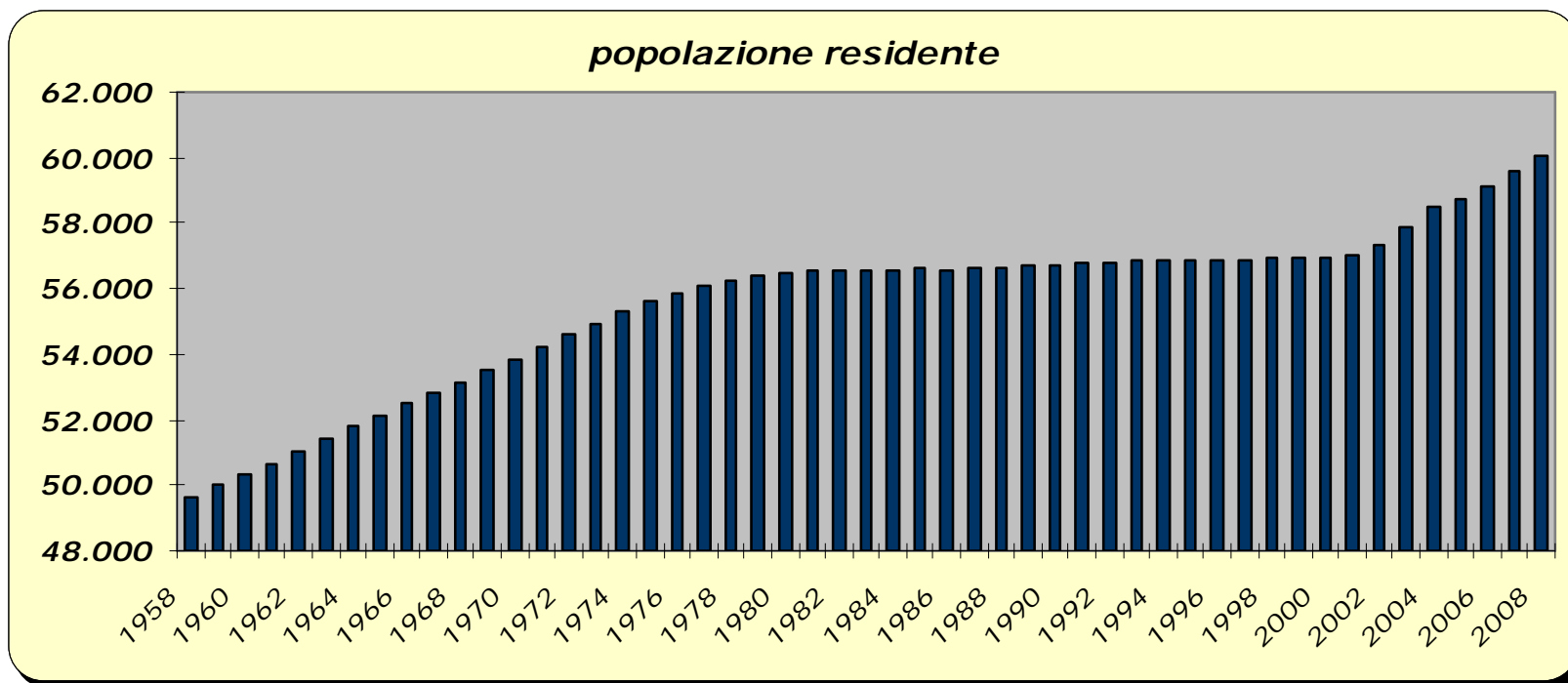
L'evoluzione della popolazione

La crescita totale della popolazione, ha registrato nel corso del periodo 2002-2007 un incremento medio superiore alle 400 mila unità annue, per un incremento complessivo di circa 2.330 mila abitanti.

La crescita è positiva anche per il 2008 nel corso del quale è stata superata la soglia dei 60 milioni di abitanti.

Sono dunque occorsi 50 anni (dal 1959) per il passaggio della popolazione da 50 a 60 milioni; soltanto 33, invece, ne occorsero per il passaggio da 40 a 50 milioni, realizzatosi nel periodo 1926-1959, e appena 30 anni per il passaggio da 30 a 40 milioni, avvenuto tra il 1896 e il 1926.

La crescita della popolazione

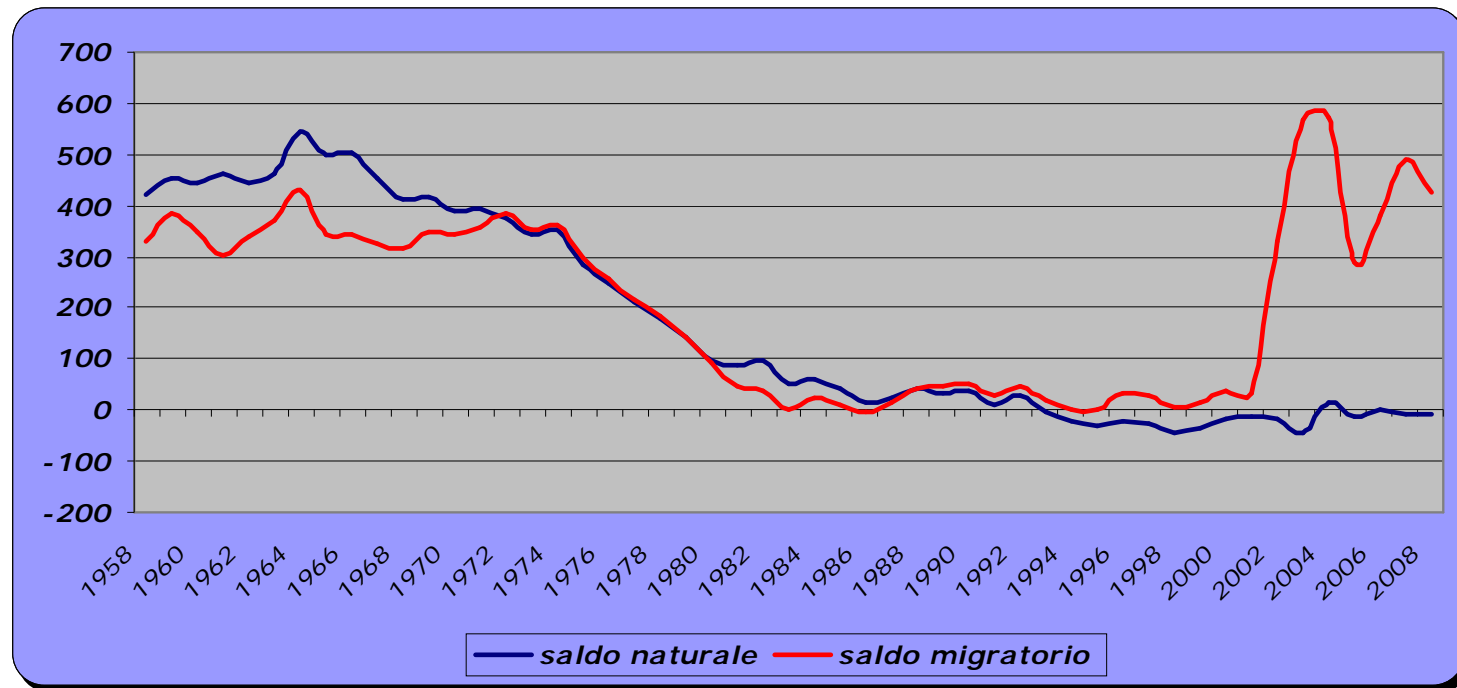




Saldo naturale e saldo migratorio

L'ultimo cinquantennio si è caratterizzato per una crescita favorita dalla dinamica naturale solo nella prima fase (fino alla fine degli anni '80), cui ha fatto seguito un periodo di contrazione delle nascite.

Poi l'Italia si trasforma da paese di emigrazione a paese di immigrazione: è grazie a questo fenomeno che la popolazione residente ricomincia a crescere a ritmi sostenuti.

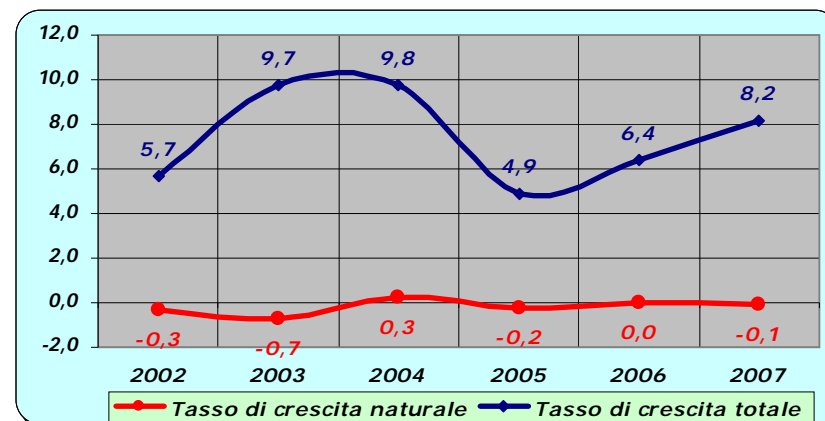
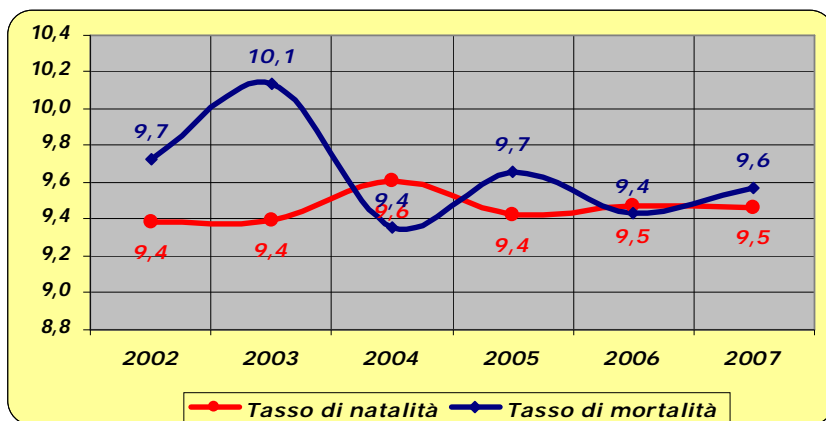




Dal 2002 al 2007

indicatori	2002	2003	2004	2005	2006	2007
saldo naturale	-19.195	-42.722	14.967	-14.014	2.118	-6.868
tasso natalità	9,4	9,4	9,6	9,4	9,5	9,5
tasso mortalità	9,7	10,1	9,4	9,7	9,4	9,6
tasso di crescita naturale	-0,3	-0,7	0,3	-0,2	0,0	-0,1
saldo migratorio	346.523	602.225	552.446	298.418	377.458	494.871
tasso migratorietà	6,0	10,5	9,5	5,1	6,4	8,3
incremento demografico	327.328	559.503	567.413	284.404	379.576	488.003
tasso di crescita totale	5,7	9,7	9,8	4,9	6,4	8,2

Complessivamente nel periodo 2002-2007 il saldo naturale risulta negativo per 64 mila unità mentre il saldo migratorio con l'estero è positivo per circa 1,9 milioni di unità.



La dinamica naturale (differenza tra nascite e decessi) registra dal 2002 spesso un saldo negativo. Il dato è risultato positivo solo nel 2004 e nel 2006 (peraltro per un valore assai prossimo allo zero).

Il fenomeno dell'aumento dei decessi si inquadra nella logica del processo di invecchiamento della popolazione.

La dinamica migratoria si presenta molto più robusta rispetto a quella naturale. Gli anni tra il 2002 e il 2007 hanno registrato punte fino a 603 mila unità in più dall'inizio dell'anno, per un tasso migratorio particolarmente elevato nel 2003, 2004 e 2007.



Il territorio dal 2002 al 2007

A livello territoriale la dinamica naturale si presenta differenziata. Le regioni del Nord e del Centro sono caratterizzate da un saldo naturale negativo, quelle del Mezzogiorno da un saldo naturale positivo. Le regioni del Mezzogiorno mantengono, dunque, il ruolo di serbatoio naturale del Paese ma perdono il primato della natalità che va a vantaggio delle regioni del Nord. Riguardo alla mortalità si confermano livelli più alti nelle aree del Paese a più forte invecchiamento, vale a dire nel Nord e nel Centro, e più bassi nel Mezzogiorno la cui popolazione risulta ancora avvantaggiata da una struttura per età relativamente più giovane.

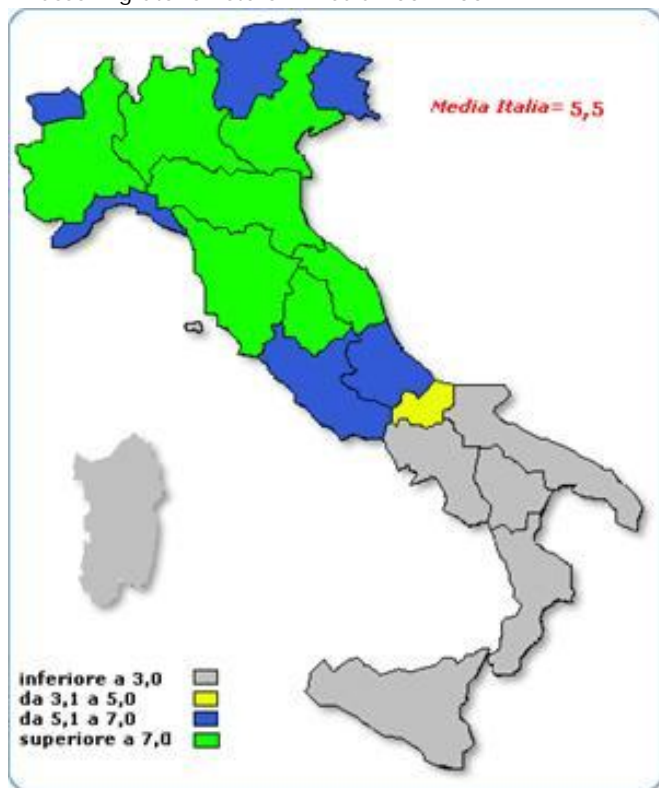
Regioni	Tasso di crescita naturale						Tasso di crescita totale					
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Piemonte	-3,0	-3,3	-2,0	-2,5	-2,2	-2,0	4,3	9,1	13,8	2,7	2,5	11,0
Valle d'Aosta	-1,9	-1,3	-0,3	-1,2	0,1	-0,3	11,3	9,3	6,7	9,0	6,7	9,3
Lombardia	0,1	-0,2	1,1	0,7	1,1	1,1	8,2	14,9	15,6	8,7	7,4	10,1
Trentino-Alto Adige	2,4	3,1	3,5	3,6	2,3	2,4	10,4	9,1	11,4	11,6	9,6	12,5
Veneto	0,2	0,0	1,1	0,7	1,0	0,9	10,4	14,1	12,1	8,1	7,4	12,2
Friuli-Venezia Giulia	-3,9	-4,1	-3,2	-3,1	-2,7	-2,5	6,7	5,5	5,4	2,9	3,6	7,7
Liguria	-6,3	-7,2	-5,3	-5,8	-5,6	-5,5	1,4	3,3	9,3	11,1	-1,4	1,2
Emilia-Romagna	-2,5	-3,0	-1,7	-1,8	-1,4	-1,4	11,3	12,3	17,1	8,6	8,5	12,3
Toscana	-3,1	-3,7	-2,1	-2,6	-2,3	-2,4	5,5	14,0	8,9	6,0	5,0	10,6
Umbria	-2,6	-2,8	-1,7	-2,6	-1,9	-1,9	9,6	16,3	12,7	10,3	5,8	13,0
Marche	-1,7	-2,3	-1,3	-1,4	-1,3	-1,2	9,1	13,4	9,2	6,6	4,7	10,9
Lazio	0,1	-0,1	0,5	0,2	0,7	0,4	5,6	11,4	12,3	6,6	34,3	12,2
Abruzzo	-2,1	-2,1	-1,5	-1,8	-1,6	-1,7	8,6	9,8	10,3	4,6	3,4	10,7
Molise	-2,5	-2,9	-2,8	-3,2	-3,6	-2,9	1,8	2,0	0,8	-3,3	-2,6	2,4
Campania	3,2	2,8	3,3	2,4	2,6	2,2	4,1	6,1	4,9	0,3	-0,1	3,6
Puglia	2,1	1,5	2,3	1,3	1,2	0,9	1,1	4,2	6,7	0,8	-0,4	1,6
Basilicata	-0,1	-0,6	-0,4	-1,3	-1,2	-1,4	-1,1	0,3	-0,8	-4,1	-4,6	-0,6
Calabria	0,7	0,3	0,8	0,0	0,5	0,0	-1,1	2,0	-1,0	-2,4	-3,2	4,8
Sicilia	1,0	0,7	1,4	0,8	0,8	0,2	1,3	6,2	2,0	0,8	-0,1	2,5
Sardegna	-0,4	-0,6	-0,2	-0,5	-0,4	-0,5	4,1	3,3	4,2	3,4	2,3	3,7
Italia	-0,3	-0,7	0,3	-0,2	0,0	-0,1	5,7	9,7	9,8	4,9	6,4	8,2



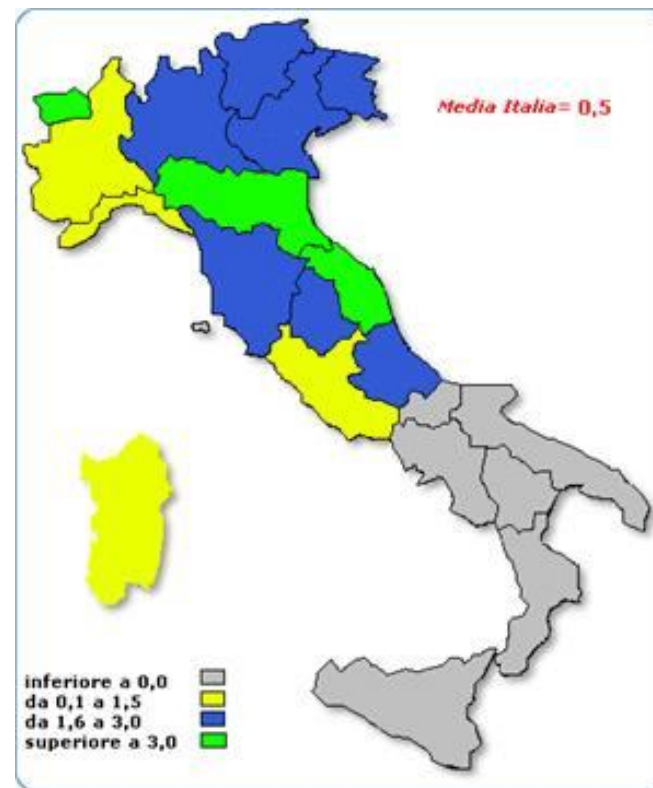
Il territorio dal 2002 al 2007

La dinamica migratoria e la conseguente capacità attrattiva del Paese è evidente in tutte le regioni. Le differenze territoriali sono dovute alla maggiore forza di richiamo esercitata dalle regioni del Centro-nord, dove si presentano maggiori opportunità di lavoro e integrazione. Tra le regioni i valori massimi si riscontrano in Umbria, Veneto ed Emilia-Romagna; quelli minimi, ma comunque positivi, in Puglia, Basilicata e Sardegna. Anche in riferimento alla mobilità interna le regioni del Nord e del Centro rimangono meta preferita dei residenti del Mezzogiorno, dove si registra spesso un saldo negativo. Sotto questo profilo, mostrano un'elevata capacità attrattiva l'Emilia Romagna, le Marche e la Valle d'Aosta, mentre Campania, Basilicata e Calabria risultano, tra le regioni del Mezzogiorno, quelle con il maggior saldo negativo.

Tasso Migratorio Estero – media 2002-2007



Tasso Migratorio Interno – media 2002-2007





Una popolazione che invecchia

- ❖ *nel 2007 gli individui con 65 anni e più rappresentano il 20% della popolazione (erano il 18,6% nel 2002);*
- ❖ *i giovani fino a 14 anni sono il 14,1% (14,3% nel 2002);*
- ❖ *la popolazione in età attiva, 15-64 anni, è pari al 65,9% del totale (67% nel 2002).*
- ❖ *l'età media raggiunge i 43 anni, aumentando di oltre un anno rispetto al 2002;*
- ❖ *il rapporto tra vecchie e giovani generazioni (l'indice di vecchiaia) è superiore al 142% contro il 130% del 2002.*
- ❖ *l'indice di dipendenza strutturale, ovvero il rapporto tra generazioni in età non attiva (minori fino a 14 anni e anziani di 65 anni e più) e generazioni in età attiva (15-64 anni), passa dal 49% al 52%.*
- ❖ *il peso degli over 65 sulla popolazione in età attiva (indice di dipendenza degli anziani) cresce dal 27,8% del 2002 al 30,4% del 2007.*

Sul fronte dell'invecchiamento della popolazione l'Italia possiede insieme alla Germania, il primato di persone over 64 anni sul totale dei residenti e quello, in negativo, di bambini fino a 14 anni di età, insieme a Germania e Grecia



Gli indicatori strutturali

Totale popolazione

anno	% pop. 0-14 anni	% pop. 15-64 anni	% pop. 65 anni e più
2002	14,3	67,1	18,6
2003	14,2	66,6	19,2
2004	14,2	66,4	19,5
2005	14,1	66,1	19,8
2006	14,1	66,0	19,9
2007	14,1	65,9	20,0

indice di dip. strutturale	indice di dip. anziani	indice di vecchiaia	età media
49,1	27,8	130,3	41,9
50,2	28,9	135,4	42,3
50,7	29,4	137,7	42,5
51,2	29,9	140,4	42,7
51,5	30,2	141,5	42,8
51,7	30,4	142,6	43,0

Le ingenti migrazioni dall'estero hanno riequilibrato leggermente la struttura per età della popolazione in favore delle classi di età giovanili e adulte. Gli stranieri residenti in Italia, hanno età media di soli 30,9 anni. I giovani fino ai 14 anni costituiscono oltre il 19% del totale a fronte di una media generale del 14%; la popolazione in età lavorativa registra un'incidenza del 78,7% a fronte di una media generale di circa il 66%. Per gli adulti di età superiore ai 65 anni la percentuale è relativamente modesta (2%), se confrontata alla media totale del 20%.

Popolazione straniera

anno	% pop. 0-14 anni	% pop. 15-64 anni	% pop. 65 anni e più
2002	19,9	77,3	2,7
2003	18,1	79,7	2,3
2004	18,2	79,7	2,1
2005	19,1	78,8	2,1
2006	19,6	78,3	2,1
2007	19,2	78,7	2,0

indice di dip. strutturale	indice di dip. anziani	indice di vecchiaia	età media
29,3	13,8	13,8	30,5
25,5	12,6	12,6	30,9
25,4	11,5	11,5	30,9
26,8	11,0	11,0	30,8
27,8	10,7	10,7	30,9
27,0	10,6	10,6	30,9

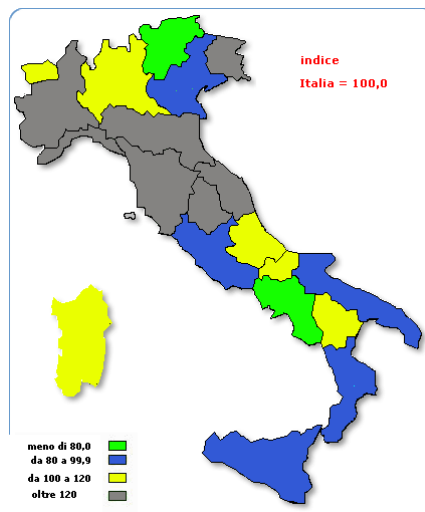


Gli indicatori strutturali

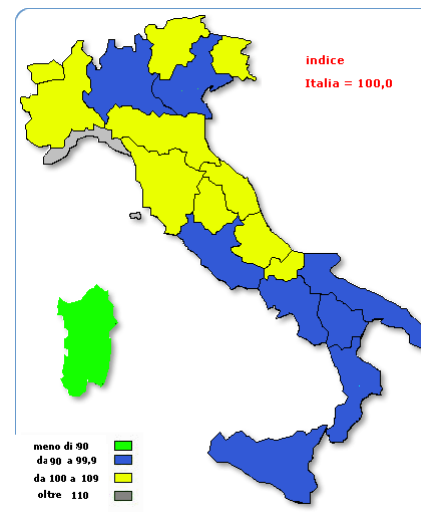
Il progressivo invecchiamento della popolazione è caratteristica comune a tutto il territorio nazionale, pur in presenza di una discreta variabilità. La regione dove risiede il maggior numero di anziani over 64 anni in rapporto al totale è la Liguria, con il 27%, quella dove risiede il maggior numero di minorenni è la Campania con il 21%. La Campania, peraltro anch'essa avviata su un cammino di graduale invecchiamento, rimane per il momento l'unica realtà nella quale gli anziani di 65 anni e più sono ancora numericamente inferiori ai minori fino a 14 anni.

indicatori	il valore più alto nel 2007		il valore più basso nel 2007		crescita più alta tra il 2002 e il 2007		crescita più bassa tra il 2002 e il 2007	
% pop. 0-14 anni	Campania	17,0	Liguria	11,2	Emilia Romagna	1,2	Calabria	-1,9
% pop. 15-64 anni	Sardegna	69,1	Liguria	62,0	Molise	0,7	Lombardia	-2,4
% pop. 65 anni e più	Liguria	26,8	Campania	15,7	Sardegna	2,3	Emilia Romagna	0,3
indice di dip. strutturale	Liguria	61,3	Sardegna	44,8	Friuli VG	5,4	Molise	-1,7
indice di dip. anziani	Liguria	43,2	Campania	23,3	Sardegna	3,6	Molise	0,4
indice di vecchiaia	Liguria	238,3	Campania	92,4	Sardegna	30,8	Emilia Romagna	-15,6
età media	Liguria	47,5	Campania	39,4	Sardegna	2,2	Emilia Romagna	0,0

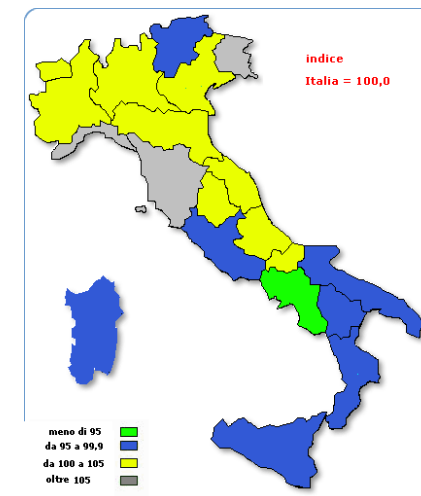
Indice di vecchiaia



Indice di dipendenza strutt.



Età media

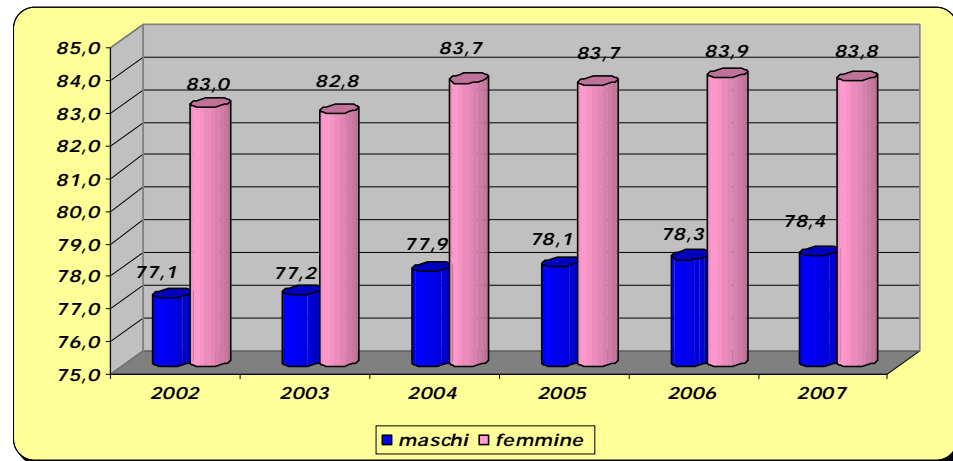


Sergio Natalizia

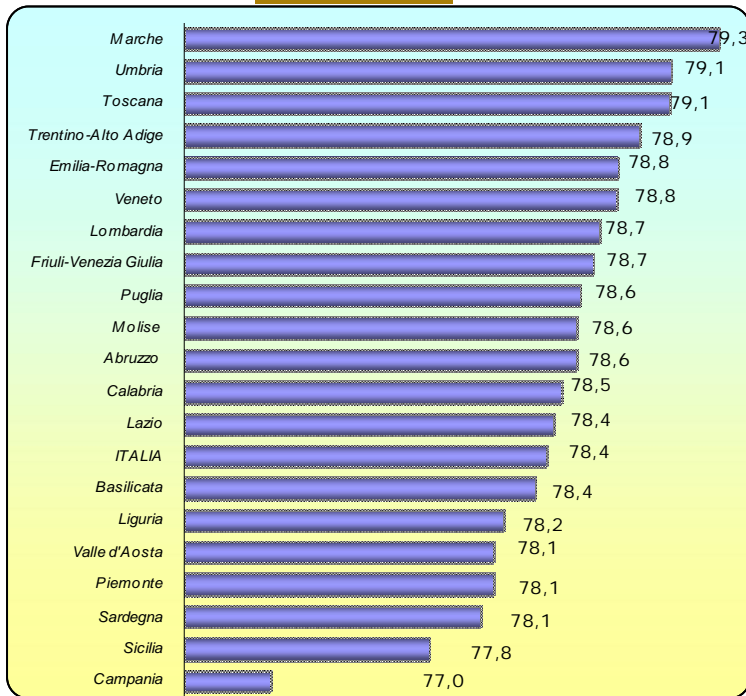


L'allungamento della vita media

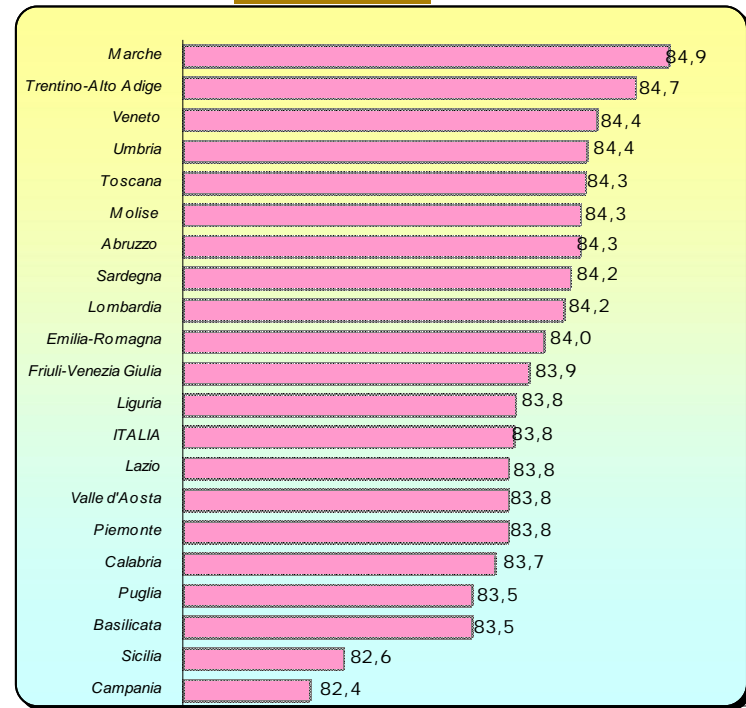
L'invecchiamento della popolazione è da attribuire all'eccezionale longevità degli italiani. La stima della speranza di vita alla nascita è pari a 78,4 anni per gli uomini, mentre si avvicina agli 84 anni per le donne. A livello territoriale, le regioni più longeve nel 2007 sono, per gli uomini come per le donne, l'Umbria, il Trentino e le Marche. Sui livelli minimi si trova, per gli uomini, la Campania; tra le donne, solo Campania e Sicilia detengono una speranza di vita alla nascita inferiore agli 83 anni.



Maschi



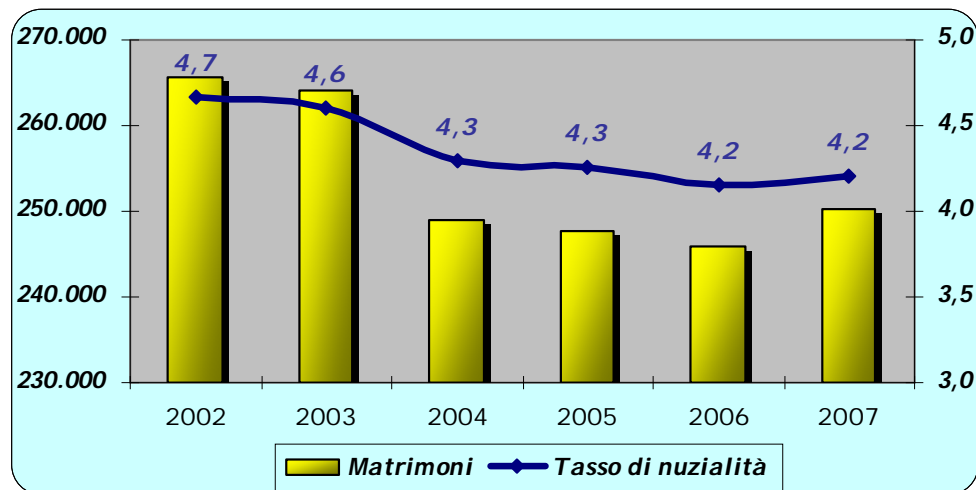
Femmine





Ci si sposa di meno e sempre più tardi

I matrimoni celebrati nel 2007 sono stati circa 250 mila, contro i 270 mila di cinque anni prima. Negli anni settanta, venivano celebrati mediamente circa 400 mila matrimoni. Sempre meno matrimoni con rito religioso, aumentano quelli con rito civile. A diminuire sono i primi matrimoni che sono anche sempre più tardivi: gli sposi alle prime nozze hanno in media 34 anni e le spose 31. Aumenta l'incidenza dei secondi matrimoni o successivi, e quelli in cui almeno un componente è straniero.



anno	Matrimoni	Tasso nuzialità	rito religioso	rito civile	primi matrimoni	età media		Matrimoni con almeno uno sposo straniero
						sposi	spose	
2002	265.635	4,7	71,9%	28,1%	90,8%	32,9	29,6	9,6%
2003	264.097	4,6	70,6%	29,4%	88,9%	33,2	29,9	10,5%
2004	248.969	4,3	68,1%	31,9%	87,8%	33,6	30,3	12,3%
2005	247.740	4,3	67,2%	32,8%	87,6%	34,0	30,7	13,3%
2006	245.992	4,2	66,0%	34,0%	87,1%	34,0	30,6	14,0%
2007	250.360	4,2	65,4%	34,6%	86,8%	34,2	31,0	13,8%





Le famiglie aumentano ma diventano più piccole

L'aumento del numero delle persone anziane che vivono sole ha determinato la contemporanea crescita dei nuclei familiari. Le famiglie anagrafiche sono 24 milioni e 300 mila circa, un valore in continua crescita negli ultimi anni; contemporaneamente è in continua flessione il numero medio di componenti per famiglia pari ormai a 2,4. A livello territoriale il valore minimo è di 2,1 e si rileva in Liguria e in Valle d'Aosta, mentre il massimo è di 2,8 in Campania.

Regioni	Famiglie				n° medio comp.			
	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007
Piemonte	1.906.843	1.917.969	1.932.734	1.963.082	2,3	2,2	2,2	2,2
Valle d'Aosta	55.994	56.887	57.467	58.586	2,2	2,2	2,2	2,1
Lombardia	3.955.656	4.016.233	4.072.207	4.132.818	2,4	2,3	2,3	2,3
Trentino-Alto Adige	185.067	188.782	404.840	413.268	2,6	2,5	2,4	2,4
Veneto	1.852.902	1.882.981	1.913.802	1.950.889	2,5	2,5	2,5	2,5
Friuli-Venezia Giulia	525.386	529.367	535.552	543.541	2,3	2,3	2,2	2,2
Liguria	765.752	770.310	772.145	777.037	2,1	2,1	2,1	2,1
Emilia-Romagna	1.783.689	1.814.792	1.844.228	1.879.750	2,3	2,3	2,3	2,3
Toscana	1.496.178	1.516.359	1.534.643	1.563.779	2,4	2,4	2,4	2,3
Umbria	338.695	347.334	352.100	359.720	2,5	2,5	2,5	2,4
Marche	586.590	596.143	605.441	619.351	2,6	2,6	2,5	2,5
Lazio	2.111.986	2.144.859	2.187.965	2.233.362	2,5	2,5	2,5	2,5
Abruzzo	499.778	505.564	511.239	522.853	2,6	2,6	2,6	2,5
Molise	123.710	124.084	124.903	125.924	2,6	2,6	2,6	2,5
Campania	1.998.852	2.015.580	2.026.956	2.051.665	2,9	2,9	2,8	2,8
Puglia	1.444.230	1.454.699	1.480.760	1.493.732	2,8	2,8	2,7	2,7
Basilicata	219.934	221.595	222.900	225.018	2,7	2,7	2,6	2,6
Calabria	735.404	738.145	743.606	755.240	2,7	2,7	2,7	2,7
Sicilia	1.890.215	1.915.343	1.937.662	1.953.785	2,6	2,6	2,6	2,6
Sardegna	627.141	634.037	646.260	659.085	2,6	2,6	2,6	2,5
Italia	23.104.002	23.391.063	23.907.410	24.282.485	2,5	2,5	2,5	2,4



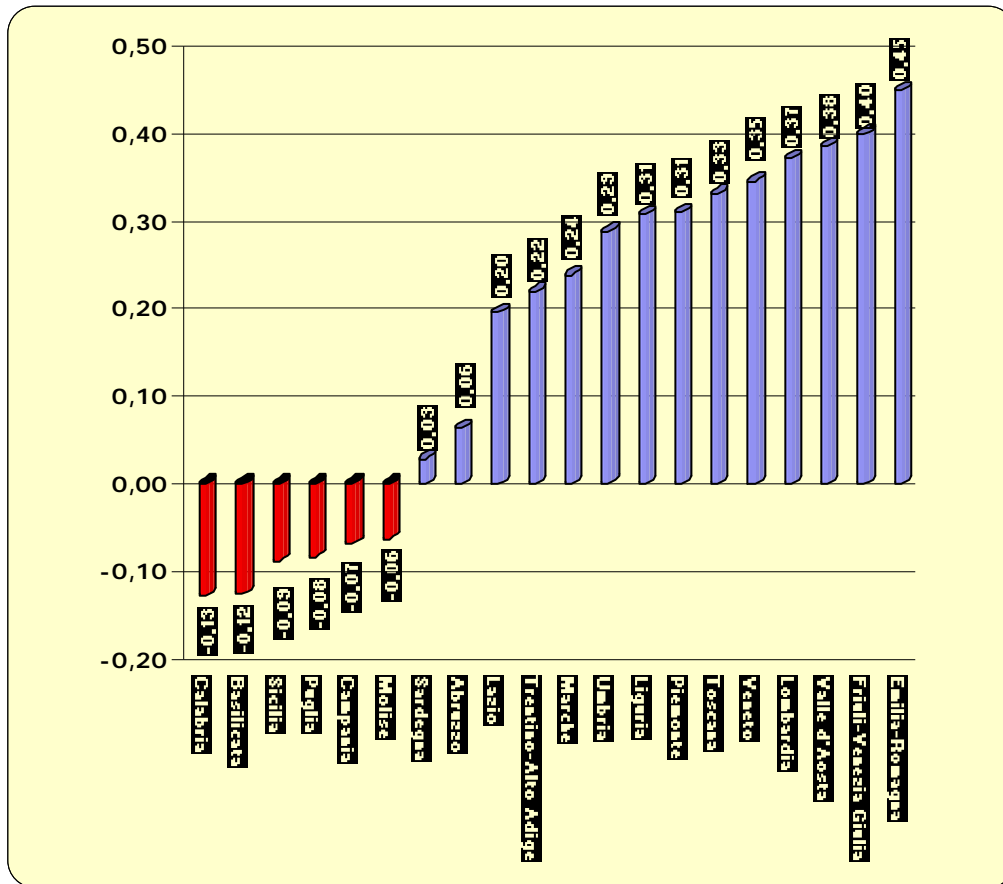
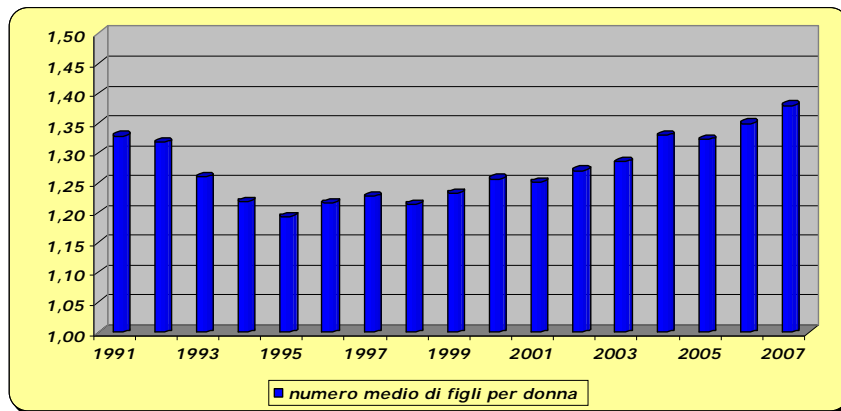
Sergio Natalizia





Si è arrestata la diminuzione del tasso di fecondità

in Italia nascono in media 1,34 figli per ogni donna in età feconda. il dato, pur se in lieve crescita da qualche anno, è ancora molto lontano dal livello di sostituzione delle coppie (2,1 figli) ma comunque superiore all'1,19 del 1995, anno di minimo storico nazionale. A livello regionale l'evoluzione recente continua a manifestare opposte tendenze tra il Centro-nord e il Mezzogiorno del Paese L'incremento della fecondità tra il 1995 e il 2007 è concentrato tutto nelle regioni del Centro-nord. Queste dinamiche presentano analogie con la distribuzione territoriale dei nati residenti di cittadinanza straniera, ad indicare che al fenomeno della ripresa della fecondità della popolazione residente stanno contribuendo in modo rilevante i comportamenti riproduttivi degli stranieri.





Aspetti delle trasformazioni demografiche in Italia

Introduzione

1. *La Popolazione in Italia nel 2007*
2. *Le tendenze demografiche in Italia*
3. *L'immigrazione e la presenza straniera*
4. *Considerazioni finali*





Uno sguardo d'insieme

Gli stranieri residenti in Italia

Le comunità più numerose

Tra emergenza ed integrazione





L'immigrazione straniera

I flussi migratori diretti verso il nostro paese hanno costituito uno degli eventi socio-demografici di maggior rilievo degli ultimi decenni del Novecento:

- ❖ *Aumenta l'incidenza degli stranieri sul totale residenti;*
- ❖ *Immigrazione regolare ed immigrazione clandestina;*
- ❖ *Nascono tanti bambini da genitori stranieri;*
- ❖ *Non si arresta il flusso migratorio dall'estero;*
- ❖ *Crescono le acquisizioni di cittadinanza italiana;*
- ❖ *La distribuzione sul territorio;*
- ❖ *Romeni e Albanesi, le comunità più numerose;*
- ❖ *Emergenze ed integrazione.*

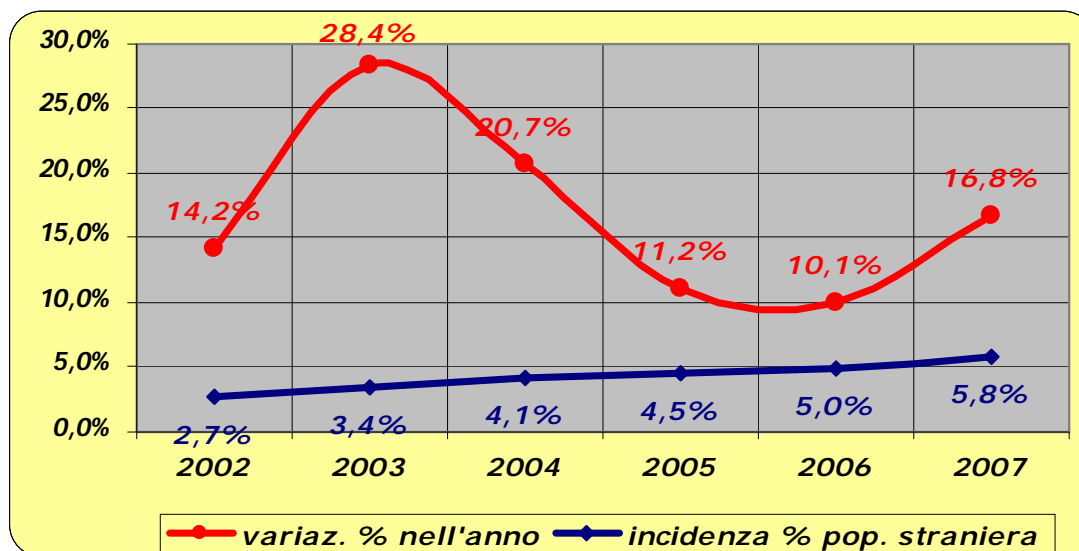




Cresce il numero degli stranieri residenti in Italia

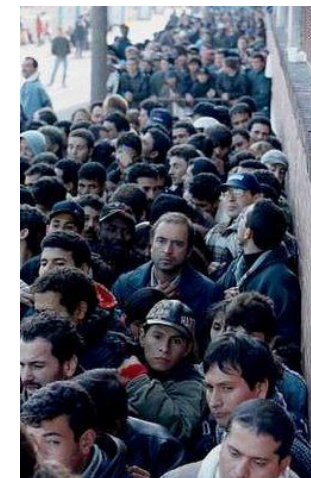
L'ISTAT ha rilevato a fine 2007 2.938.922 stranieri residenti in Italia; si è mantenuto elevato il trend in crescita ormai in atto da parecchi anni.

La variabile immigrazione clandestina: la Ue ha stimato nel 2008, 570mila irregolari in Italia



Aumentano le nascite di bambini figli di genitori entrambi stranieri residenti in Italia; il dato è significativo soprattutto se confrontato a quello della popolazione di cittadinanza italiana. Il numero di nati in Italia da genitori stranieri è risultato all' 11,4% del totale dei nati in Italia.

Crescono le acquisizioni di cittadinanza italiana: nel 2007 sono state oltre 45.000



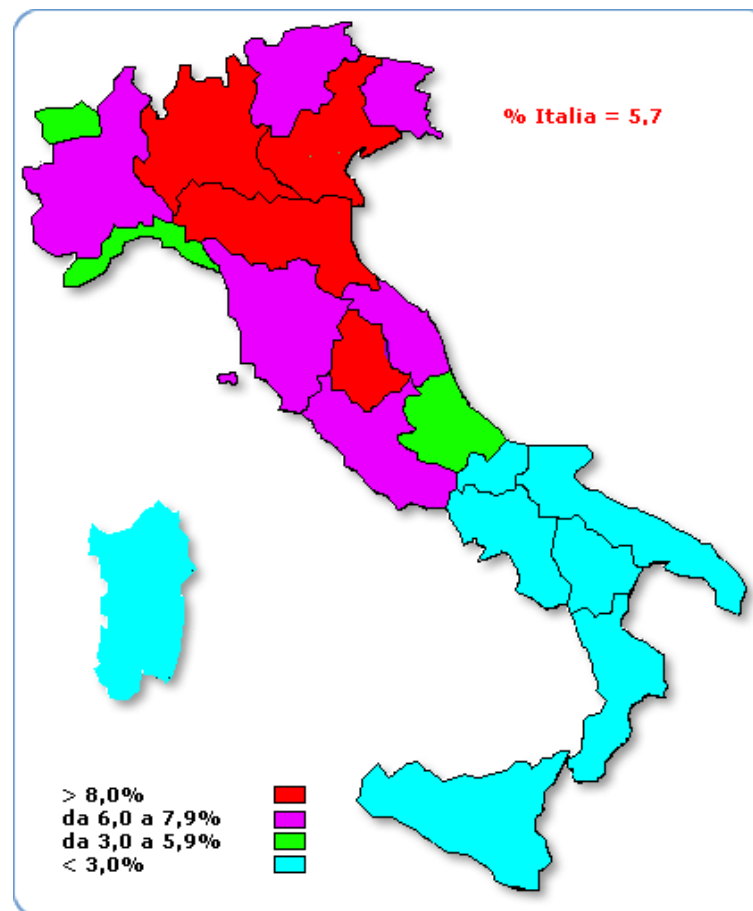


La distribuzione sul territorio

L'insediamento della popolazione straniera in Italia paese interessa in modo preponderante le regioni del Nord (62%); il Centro ne accoglie il 25% mentre nel Mezzogiorno si trova soltanto poco più del 12% della popolazione straniera.

In Lombardia sono concentrati quasi il 24% degli stranieri, ma anche il Veneto (11,8%) e l'Emilia-Romagna (10,7%) mostrano valori di rilievo cui fa riscontro nel resto del paese solo il valore del Lazio (11,4%).

La popolazione straniera è distribuita piuttosto uniformemente in rapporto alla popolazione residente: infatti l'incidenza è più elevata nelle regioni settentrionali: la Lombardia (8,5%), l'Emilia-Romagna (8,6%) e il Veneto (8,4%) nel Settentrione e l'Umbria (8,6%) nel Centro sono le regioni con l'incidenza più elevata di popolazione straniera sul totale residenti, mentre tra le regioni del Mezzogiorno solo l'Abruzzo (4,5%) segnala un'apprezzabile percentuale di stranieri residenti.





Le comunità più numerose

Le cittadinanze più rappresentate sono quella romena (625.000 unità) seguita da quella albanese (401.000 unità), e da quella marocchina (366.000); distaccate, con un ampio margine, la comunità cinese (156.000 presenze) e quella ucraina (132.000).

Romeni, albanesi e marocchini sono presenti in modo significativo in quasi tutte le aree del paese. Gli albanesi costituiscono oltre il 30% degli stranieri in Puglia ed oltre il 20% di quelli insediati in Toscana.

Proviene, invece, dal Marocco il 28% degli immigrati residenti in Valle d'Aosta, oltre il 20% di quelli dimoranti in Piemonte e circa il 18% degli stranieri presenti in Calabria.

I romeni, infine, superano la quota del 30% in Piemonte e nel Lazio.

Le restanti cittadinanze rivestono un ruolo significativo in più ristrette aree geografiche del paese: gli ucraini sono oltre il 24% dei residenti stranieri in Campania, mentre i tunisini evidenziano un'incidenza di circa il 15% in Sicilia; presenze importanti appaiono quelle dei cittadini cinesi in Toscana, dei filippini nel Lazio, dei polacchi in Campania, dei macedoni nelle Marche.

Regioni	Romania	Albania	Marocco	Cina	Ucraina	Filippine	Tunisia	Polonia	Macedonia	India
Piemonte	33,0%	12,4%	17,2%	3,4%	1,9%	1,3%	1,6%	0,9%	2,0%	0,6%
Valle d'Aosta	18,7%	11,2%	28,1%	1,8%	1,4%	0,3%	7,4%	2,2%	0,7%	1,1%
Lombardia	11,7%	10,1%	10,9%	4,3%	3,0%	4,8%	2,4%	0,9%	1,0%	3,8%
Trentino-Alto Adige	10,2%	14,3%	9,8%	1,7%	3,3%	0,3%	3,4%	2,9%	6,5%	1,3%
Veneto	19,0%	9,4%	12,3%	5,3%	2,6%	1,1%	1,5%	1,2%	4,1%	2,7%
Friuli-Venezia Giulia	16,3%	14,1%	3,7%	2,7%	3,8%	0,5%	1,2%	1,6%	3,8%	1,8%
Liguria	8,7%	17,5%	10,7%	2,7%	2,5%	0,9%	2,1%	1,6%	0,3%	0,9%
Emilia-Romagna	11,4%	13,1%	15,6%	4,8%	4,5%	2,5%	5,6%	2,7%	2,1%	3,0%
Toscana	18,8%	20,2%	7,8%	9,4%	2,5%	3,2%	1,6%	2,8%	1,8%	1,3%
Umbria	20,6%	18,6%	11,1%	1,5%	4,6%	1,6%	1,9%	3,5%	5,4%	1,2%
Marche	13,4%	17,1%	10,9%	5,5%	3,3%	0,9%	4,0%	3,9%	8,4%	2,1%
Lazio	30,7%	5,0%	2,3%	2,5%	3,3%	6,8%	1,3%	5,4%	1,3%	2,1%
Abruzzo	22,6%	19,3%	6,8%	5,9%	4,9%	0,7%	1,1%	4,5%	7,9%	0,6%
Molise	27,4%	12,8%	13,7%	3,0%	6,5%	0,5%	1,6%	7,7%	1,9%	2,6%
Campania	10,9%	5,1%	8,7%	5,8%	24,1%	2,0%	2,4%	8,1%	0,4%	1,0%
Puglia	15,7%	30,6%	8,6%	4,9%	2,8%	1,4%	2,9%	4,0%	1,3%	1,2%
Basilicata	28,8%	15,6%	11,5%	6,5%	7,2%	0,4%	3,3%	4,7%	0,2%	2,4%
Calabria	26,2%	4,9%	17,9%	3,6%	9,4%	3,8%	1,0%	6,5%	0,5%	2,2%
Sicilia	17,8%	6,0%	9,6%	4,6%	1,3%	3,8%	15,1%	4,6%	0,4%	0,5%
Sardegna	17,9%	1,7%	14,0%	8,4%	4,1%	3,5%	1,9%	3,9%	0,9%	0,7%
Italia	18,2%	11,7%	10,7%	4,6%	3,9%	3,1%	2,7%	2,6%	2,3%	2,3%



I problemi di integrazione e le emergenze sociali

Si parla di "emergenza immigrati" soprattutto in occasione di episodi di criminalità comune che hanno visto coinvolti immigrati.

Il giudizio degli italiani: Una indagine del Censis:

Solo il 26,6% degli italiani considera l'immigrazione extra-comunitaria come uno dei tre problemi principali del paese e la percentuale si abbassava fino al 15,9% quando veniva chiesto se l'immigrazione fosse uno dei tre problemi maggiori della propria zona di residenza.

Il fenomeno assume un aspetto di concentrazione ancora poco rilevante a livello territoriale: i casi di addensamento della presenza straniera sono limitati e riguardano soprattutto alcuni capoluoghi medio-piccoli del Centro-Nord a prevalente vocazione industriale (Brescia, Treviso, Prato).

Nelle grandi aree urbane la popolazione straniera è ancora su livelli inferiori a quelli di altre realtà europee.

Eterogeneità delle aree di origine (circa 200) cui corrisponde l'assenza di comunità nettamente preponderanti.

Ruolo degli immigrati nel mercato del lavoro: collaborazione familiare e assistenza.

Emarginazione sociale in settori specifici: agricoltura, edilizia, attività legate a clandestinità.

Gestione delle emergenze clandestinità e sicurezza



I problemi di integrazione e le emergenze sociali

Gestione delle emergenze clandestinità e sicurezza

Individuazione di interventi tesi a rafforzare il controllo del fenomeno clandestinità, anche attraverso accordi bilaterali sulla sicurezza delle frontiere e sulla lotta alla criminalità;

E' riduttivo legare rigidamente permesso di soggiorno a rapporto di lavoro: si rende in tal modo confusa, contraddittoria e precaria la condizione dell'immigrato.

Non è possibile ridurre il problema solo a scelte di pubblica sicurezza, repressione, giustizia.

Le migrazioni sono, innanzitutto, un fatto che richiede cultura adeguata, organizzazione sociale e capacità d'intervento lungimirante e non strumentale, e che deve essere affrontato nella sua interezza per il bene di tutta la nostra società, non ultimo anche per motivi di solidarietà.



Aspetti delle trasformazioni demografiche in Italia

Introduzione

1. *La Popolazione in Italia nel 2007*
2. *Le tendenze demografiche in Italia*
3. *L'immigrazione e la presenza straniera*
4. *Considerazioni finali*





Uno sguardo d'insieme



Considerazioni



Uno sguardo d'insieme

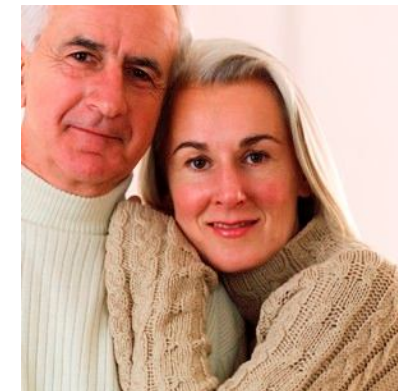
- ❖ *Negli anni sessanta nascevano in Italia 1 milione di bambini all'anno; oggi siamo a 500mila;*
- ❖ *Sempre più gli italiani si fermano al figlio unico;*
- ❖ *Mercato del Lavoro femminile e famiglia;*
- ❖ *Autonomia e Mercato del lavoro per i giovani;*





Uno sguardo d'insieme

- ❖ *Le famiglie aumentano ma sono sempre più di ridotte dimensioni;*
- ❖ *La popolazione italiana invecchia, cambiano le esigenze sociali:
In prospettiva si avranno entro venti anni:*
 - *un anziano ogni tre persone*
 - *un minore ogni sette persone*
- ❖ *Nuove forme di famiglia;*
- ❖ *La famiglia sostituisce il sistema di welfare*





Uno sguardo d'insieme

- ❖ *La popolazione residente cresce di 400.000 persone all'anno;*
- ❖ *Dal 2002 gli italiani sono diminuiti di 400.000 unità, gli stranieri sono cresciuti di 2 milioni e 700 mila unità;*
- ❖ *Aumenta l'incidenza degli stranieri, cambia la condizione degli stranieri;*
- ❖ *Crescita della popolazione, migrazioni e cittadinanza sono questioni sempre più legate tra loro;*





Uno sguardo d'insieme

Governare i processi di trasformazione demografica;

- ❖ *Un diverso approccio culturale verso la famiglia;*
- ❖ *Misure a sostegno della famiglia;*
- ❖ *Vedere sotto un'ottica diversa le soluzioni di convivenza;*
- ❖ *Conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro;*
- ❖ *Adeguamento delle infrastrutture socio-assistenziali e previdenziali;*
- ❖ *Promozione dell'integrazione economica e sociale degli immigrati;*
- ❖ *Considerare tutti questi aspetti come ambiti strettamente correlati.*

